

IL LETTORE

RACCONTA

## L'ospedale sempre più lontano

**S**ono un utente della Usl di Ceccano. Da vari anni si prospetta la chiusura dell'ospedale civico, in quanto mancano i soldi sia per la ristrutturazione dell'edificio di Via Roma, sia dell'edificio del S.M. della Pietà. Inoltre, circa 25 anni fa fu dato l'appalto a una società per la costruzione di un nuovo Ospedale molto moderno ed efficiente. Non so quanti miliardi furono spesi dallo stato, ma quell'ospedale non è stato mai finito. Tutti sanno, compreso i dirigenti politici locali e le forze dell'ordine, che tutti i servizi igienici e termici di questo ospedale furono portati via da molti abitanti della zona per servirsi nelle proprie abitazioni; non è stato fatto nulla.

Adesso, anzi, questo rudere è stato venduto dall'amministrazione comunale (tra l'altro di sinistra) a personaggi della capitale per costruirvi una clinica privata.

Mi chiedo: 1) è possibile che nessuno debba pagare per questo spreco di denaro pubblico?; 2) perché noi povera gente dobbiamo viaggiare una giornata per andare a trovare i nostri parenti nel più vicino ospedale pubblico?; 3) perché nessuno difende le strutture pubbliche? Non è questa forse una storia di tangenti? Elia Lucarelli Ceccano (Fr)

## Barriere architettoniche

**S**ono una mamma di un ragazzo di 24 anni che nel dicembre del 1990 ha subito un gravissimo incidente stradale dal quale ha riportato la lesione del midollo spinale con conseguente tetraparesi. Scrivo per denunciare la grave situazione nella quale versa la mia famiglia: il mio ragazzo ha una invalidità del 100% e dopo tanto parlare di abbattimento delle barriere architettoniche sono ancora costretta a sollevare la carrozzina per permettergli di uscire di casa - specifico che mio figlio è un ragazzo di un metro e ottantacinque centimetri di altezza, si può quindi immaginare lo sforzo che questa operazione richiede.

Le scale della mia casa non sono provviste di regolare scivolo previsto per legge.

Per compiere questa manovra sono costretta a farmi aiutare dai vicini, i quali non sempre sono disponibili, anche per motivi di lavoro.

Lo Iacc è quattro anni che mi illude con false promesse (scivolo per le scale, abbattimento delle barriere architettoniche poste all'interno dell'appartamento, allargamento degli infissi, adeguati servizi igienici). La mia situazione non mi permette di affrontare da sola simili spese in quanto sono l'unico sostegno economico della mia famiglia, con il mio posto di bidella in una scuola materna. Mio marito è invalido e mia figlia è disoccupata.

Cosa deve fare un cittadino della progredita Milano per fare valere i propri diritti? Nonostante io abbia già spedito la suddetta lettera a tutti gli incarichi possibili, ho ricevuto solo rassicurazioni e null'altro. Francesca Amato Milano

## Contro il «pensiero unico»

\*\*\*

**D**ENTRO l'asprezza formale dello scontro tra centro-destra e centro-sinistra, gli strumenti maggioritari stanno imponendo, nelle istituzioni e nell'informazione, un «monopartitismo programmatico» differenziato in fazioni che lottano per l'egemonia politica ma che sono unite da un «pensiero unico», quello che prevede l'incontrastato dominio delle leggi del profitto e della mercificazione totale, la resa completa del lavoro dipendente e la sua massima precarizzazione, la creazione di un'area sempre più ampia di «invendibili» sul mercato della forza-lavoro, la ghettizzazione di giovani e donne.

Su questi temi strutturali non si riscontrano differenze di rilievo tra il blocco D'Alema-Prodi e quello Berlusconi-Fini; entrambi hanno programmi che sembrano veline del Fmi e fotocopie del «protocollo Ciampi». Tra i due schieramenti vanno sfumando anche le differenze di metodo e di stile, finanche l'agire «monarchico» di Berlusconi è stato imitato dal neo-leader del centro-sinistra, quel Prodi incoronato in chissà quali stanze segrete, «unto da D'Alema» e al cui carisma sarebbe affidata la sconfitta delle destre. L'unica forza presente nelle istituzioni che non si è arresa al «pensiero unico», Rifondazione comunista, ha dovuto subire l'assalto progressista e una sommossa tra i tanti, troppi, suoi parlamentari timorosi di essere messi al bando per la sacrosanta opposizione al governo Dini. E' ora auspicabile che Rifondazione prenda atto dell'impossibilità di entrare nel blocco di centro-sinistra senza rinunciare totalmente al proprio programma e a una prospettiva di alternativa di sistema. Questo non implica affatto l'isolamento.

## Creiamo un terzo schieramento

**C'**È UNA VIA d'uscita tra la padella di Prodi-D'Alema e la brace di Fini-Berlusconi: la costituzione di un terzo schieramento dichiaratamente classista che difenda e unisca tutti i settori popolari stritolati dalle imposizioni del grande capitale nazionale e internazionale. Un tale riferimento, uscendo dal falso dilemma tra destra e sinistra filocapitalista, può riunificare il meglio della tradizione storica alternativa del comunismo italiano con la nuova sinistra antagonista offrendo ai salariati e ai disoccupati, ai giovani e alle donne in cerca di lavoro-reddito, alla maggioranza dei pensionati e degli studenti un'area politica e sindacale poliedrica e articolata ma unita intorno a un programma alternativo di uscita dalla crisi. Offrendo un programma che si finanzia con la spremitura dei ceti medio-alti (arricchitisi ulteriormente nell'ultimo quindicennio), con una pesante patrimoniale sulle grandi e medie proprietà (esclusa la prima casa), con la piena tassazione dei titoli di stato (oltre una soglia minima), con il recupero totale delle tasse evase; un programma centrato sulla riduzione a 30-32 ore massime dell'orario di lavoro a parità di salario e di ritmi, sull'eliminazione dello straordinario, sull'introduzione per legge dell'obbligo statale a garantire a tutti lavoro-reddito; che preveda il recupero e la rigenerazione del patrimonio pubblico ambientale e immobiliare - in particolare nel territorio urbano - istituendo, a partire dai centri sociali e dai comitati di quartiere e per la casa, consulte territoriali quali organi di democrazia diretta operativa; che difenda senza cedimenti pensioni e servizi sociali - riqualificati, potenziati e sottoposti a gestione e controllo democratico -, i diritti e le conquiste del movimento delle donne e degli studenti.

Saranno questi i temi su cui si svilupperà a Roma, i prossimi 1 e 2 aprile, la Conferenza programmatica indetta dalla Convenzione della sinistra. 1 aprile ore 15,30 Casa dello studente, v. Cesare de Lollis; 2 aprile ore 9,30 Sala Borromini in Piazza della Chiesa Nuova.

\*\*\* Convenzione della sinistra di base, autoorganizzata, anti-capitalista

SCRITTO DA PIERO BERNOCCHI

IL FAX DEL GIORNO

Oggi a Roma, in via Rieti 11, il comitato italiano di solidarietà con l'Algeria pro-

muove (dalle 9.30) una giornata su: «Algeria, dalla violenza alla democrazia. Voci della società civile»; partecipano Abdelmajid Sidi Said (Unione lavoratori algerini), Dalila Taleb (Raj), Zahir Bessa (docente ad Algeri), Nocer Eddine Bouzaza (giornalista), Wassini Laredj (scrittore), Ferhat M'henni (cantante cabibo), Leila Aslaoui (associazione famiglie vittime del terrorismo), Wassilla Si Sabeur (giornalista del Rafd).

## L'unità plurale della sinistra

NICOLA MANCA \*

**L**PASSAGGIO sul governo Dini ha reso esplicita una divaricazione politica di fondo all'interno di Rifondazione comunista.

La crisi del paese è profonda: crisi dello stato-nazione, dei valori e della cultura politica, della rappresentanza di interessi. Nella sostanza, una rottura di equilibri consolidati che hanno segnato una fase lunga nel nostro paese. Il passaggio che stiamo vivendo, il nostro presente, è dentro un quadro fosco.

Con la crisi degli equilibri politici e sociali del nostro paese interagisce una nuova dimensione dei conflitti e degli assetti istituzionali: mondializzazione dell'economia, saturazione dei mercati, impoverimento crescente. La crisi di cultura politica consolidata in Italia, ha provocato una ricollocazione di forze e di ceti dentro un blocco di destra che saldandosi ai «clerico-moderati» di Buttiglione può produrre un arretramento pericoloso.

La sfida è certo riconducibile ad un conflitto sugli interessi da difendere e da rappresentare, ma più in generale sulle risposte da dare alla crisi della società italiana. Molto acutamente su *Micromega* Eugenio Scalfari pone in evidenza la perdita di una funzione generale della borghesia. C'è in quella valutazione il punto cruciale sulla questione delle forze di centro. Negli anni '80 una nuova borghesia, legata anche ai processi di terziarizzazione e finanziarizzazione dell'economia, è cresciuta ed ha trovato nuovi spazi. La crisi del craxismo e la dissoluzione della vecchia Dc hanno aperto la strada in una prima fase ad una saldatura, dentro la Lega, di un blocco di forze popolari e borghesi; successivamente la scesa in campo di Berlusconi e la nuova collocazione politica di Fini hanno travolto la dimensione politica del leghismo. Questa nuova destra plebiscitaria, autoritaria, corporativa, può saldare i ceti medi dentro un'ipotesi forte di regime.

Rompere questa possibile saldatura di forze è il compito della sinistra. E' evidente che l'orizzonte di un'alternanza debole e moderata non è percorribile, e allo stesso tempo non ci sono condizioni per un'alternativa più netta e radicale. Su cosa lavorare, quale ipotesi perseguire? La rottura del centro, la tenuta di uno schieramento sociale e di classe - di alternativa democratica - che parte da una piattaforma delle sinistre è una possibilità di sfida. L'errore di D'Alema è, a mio avviso, quello di dare al centro, dopo la crisi di questo blocco nella seconda metà degli anni '80 fino ai giorni nostri, la visibilità, la «centralità» politica programmatica.

Una critica ferma a questa prospettiva deve saper costruire alleanze. In primo luogo nello schieramento progressista, appendice muta di una ricollocazione politica del Pds. Allo stesso tempo si possono operare convergenze con quei movimenti e forze che sono in rotta di collisione con l'idea del partito unico. Per farlo credibilmente occorre non tirarsi fuori da un confronto programmatico, e non fare come il Pds che tira semplicemente il vessillo di Prodi.

## Alcune indicazioni per la sinistra

**R**OSSANA Rossanda recentemente ha indicato alcune priorità; altre possono essere indicate, ma i punti di fondo in questo momento sono quelli: 1) rinegoziare la nostra collocazione in Europa per non essere travolti; 2) difendere i salari, l'occupazione, il lavoro; penalizzare la rendita e quei settori interni ai processi di finanziarizzazione dell'economia; 3) riformare lo stato sociale e indicare una prospettiva concreta che metta in gioco quella ricca presenza sociale del volontariato e dell'autorganizzazione sociale; senza per questo offuscare un ruolo fondamentale dello stato nelle scelte e negli orientamenti di fondo, oltre che nell'intervento diretto; 4) difendere la democrazia, regolare con l'antitrust il conflitto di interessi, ristabilire regole che rompano il monopolio berlusconiano.

Una collocazione di forte autonomia del nostro partito e allo stesso tempo di strumento unitario per una sinistra più ampia può invertire una deriva moderata, il politicismo di altri.

Non è detto che ciò sia possibile e realizzabile, ma abbiamo il dovere di tentare. E' il modo migliore per rintuzzare politiche di annessione che vengono dall'esterno. Però bisogna evitare di mettersi fuori. E' caduto il muro di Berlino, figurarsi se non può cadere l'egemonismo del Pds. Dipende anche da noi, da come ci collochiamo, da quelle forze che vogliono l'unità plurale della sinistra, dalla politica che costruiamo.

\* Direzione nazionale Prc